Da oggi verrà « aggredita » con una speciale sostanza solvente

La macchia di petrolio punta verso la Sardegna

Aerei e navi impegnati nell'« operazione pulizia » — Seimila litri di solvente — Greggio sulle spiagge laziali: l'arenile rivoltato ed arato per seppellire i depositi

La gigantesca macchia di petrolio che inquina il mare da Passoscuro sino a Fiumicino, che minaccia di raggiungere da una parte Ostia, Lavinio, Anzio e dall'altra Santa Marinella e Civitavecchia, che mette in pericolo, insomma i bagni dei romani, è sotto controllo e sin da questa mattina verrà « aggredita » con migliaia e migliaia di litri di una speciale sostanza dissolvente. Nelle capitanerie di porto della costa laziale è tornato un certo ottimismo: giustificato o meno, non si può giudicare. Comunque sia, i bagni, da Passoscuro a Fiumicino, sono ancora proibiti: e su queste spiagge, in quei tratti dove è finito, per ora in piccola parte, il « greggio » perduto dalla petroliera « Fina Norvege », è cominciata l'opera di pulizia. Operai, da ieri mattina, stanno arando e letteralmente rivoltando la sabbia per seppellire profondamente i depositi di catrame.

Decine di uomini, aerei e navi sono ora impegnati nella « guerra » al petrolio. Ieri mattina numerosi aerei militari si sono levati in volo dagli aeroporti di Ciampino e di Pratica di Mare per localizzare ed accertare, lungo un'area di oltre dieci miglia marine, tutte le « macchie » di greggio. Ed ora si sa, definitivamente, che una chiazza, lunga un chilometro e larga trecento metri, è sospinta verso sud, verso Ostia ed Anzio, dalle correnti marine; che un'altra punta verso Fiumicino e Civitavecchia; che una terza, la più grossa, oltre quindici chilometri di lunghezza, muove verso la Sardegna e ora per ora ne minaccia la costa. E che le navi, che passano nella zona, frantumano in tante piccole isole il cordone oleoso, moltiplicandone l'aggressività e rendendo ben più difficile il compito di coloro che debbono «dissolverlo ».

Comunque sia, la situazione è migliorata. Il mare si è calmato e il vento non è più impetuoso, non spinge velocemente verso le rive il « greggio ». Per contro una gagliarda risacca e le forti correnti tangenziali tipiche di questo tratto di mare hanno ripulito il bagnasciuga da quella striscia di petrolio larga un metro e spessa alcuni centimetri che ieri si era deposta sulla spiaggia. Ovviamente sono rimasti residui di greggio: e non è rimasto altro che cercare di seppellirli, arando gli arenili infestati.

E migliorerà ancora, oggi, la situazione, si aggiunge nelle capitanerie di porto: quando il solvente verrà lanciato sulle gigantesche « macchie » dalle motovedette della Finanza. Già ieri, un tecnico della « Gemlen Chemical », la compagnia incaricata dell'operazione, ha effettuato un esperimento al largo di Fiumicino, con esito positivo. In serata nei porti del litorale sono giunti numerosi camion partiti da Genova e carichi di oltre seimila litri di questa speciale sostanza, chiamata « oil spill remover ». Oggi verranno disperse le «macchie» più grandi: nei giorni successivi, toccherà a quelle più piccole.

Ora non si sa quando l'operazione potrà essere completata. Intanto i bagni, nella zona tra Fiumicino e Passoscuro, sono ancora proibiti: ed è sempre vietato pescare. E' quasi inutile sottolineare che vi sono molti bagnanti che ignorano allegramente l'ordinanza, nonostante il direttore dell'Ufficio d'Igiene, professor Del Vecchio, abbia pubblicamente spiegato i pericoli di un bagno in acque contaminate dal petrolio.

Intanto, in mare aperto, prosegue l'operazione di « trasferimento » del petrolio dalla « Fina Norvege » alla « Fina Canada ». Come è noto, la prima petroliera è andata a finire, il 18 maggio scorso, contro le scogliere di Cani Roks, davanti a Biserta: otto dei dodici serbatoi interni si sono squarciati e il « crude oil » ha cominciato a defluire. La nave ha proseguito verso Fiumicino, nella speranza di poter scaricare il carburante all'isola artificiale collegata alla nuova raffineria della Purfina di Ponte Galeria.

La capitaneria di porto di Fiumicino ha però negato il permesso ed ha invitato la nave a prendere il largo: il comandante della « Fina Norvege » ha allora deciso di chiedere l'aiuto di un'altra petroliera per trasbordare il greggio. La « Fina Canada » è arrivata solo lunedì: intanto tonnellate di petrolio erano fuoriuscite. Ieri, finalmente, è iniziata l'operazione: in dieci ore sono state trasbordate 16.500 tonnellate di greggio, circa la metà del carico. Oggi il « trasferimento » dovrebbe venir completato. Sarà così scongiurato il pericolo che altre trentamila tonnellate di « crude oil » finiscano in mare: la petroliera proseguirà quindi per un cantiere del Mediterraneo dove sarà sottoposta ad una pulizia delle tanche.

Vigili del fuoco, sotto lo sguardo curioso dei primi bagnanti, controllano le tracce di petrolio sul litorale tra Fiumicino e Passo Oscuro.

Il delitto mafioso di Tusa

Ore contate per gli assassini di Carmine Battaglia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26.

Gli assassini mafiosi del compagno Carmine Battaglia, l'assessore socialista di Tusa (Messina) barbaramente trucidato il 24 aprile scorso mentre guidava la lotta dei contadini contro gli agrari dei Nebrodi, sembra che abbiano le ore contate. Questa, almeno, è la voce che corre insistente, e che troverebbe conferma in questa circostanza: per domattina è stata indetta, presso la Procura della Repubblica di Mistretta, una riunione straordinaria alla quale parteciperanno, con il capo del distretto, gli alti ufficiali dei carabinieri e i funzionari della polizia che da un mese indagano sulla tragica morte del dirigente popolare.

Secondo indiscrezioni trapelate in un primo momento a Roma e oggi ribadite sia a Messina che a Palermo, starebbero per essere spiccati una decina di mandati di cattura contro i mandanti, gli esecutori materiali e i complici del delitto. Il movente ufficiale di esso, secondo la ricostruzione compiuta dagli inquirenti dopo alcune incertezze, confermerebbe in pieno le accuse formulate, già immediatamente dopo il delitto, dall'Alleanza, dalla Lega delle cooperative e dai partiti popolari Gli sgherri mafiosi dell'agraria avevano voluto « punire » il compagno Battaglia, le cui iniziative minacciavano il potere dei padroni, e, col delitto, tentare di intimidire tutto il movimento contadino della zona a cavallo delle province di Palermo e di Messina.

Stando sempre alle voci, i primi mandati di cattura verrebbero intestati addirittura al più grosso agrario della zona — l'armentista e capo elettore d.c. Giuseppe Russo da Sant'Agata di Militello, suocero del deputato d.c. Di Napoli — e al suo gabellotto Biagio Amata.

I due, su energica sollecitazione delle organizzazioni popolari, erano già stati fermati all'indomani del delitto e sottoposti per una intera giornata a stringenti interrogatori. In quella occasione, polizia e carabinieri non riuscirono a venire a capo di nulla, ma ebbero, in ogni caso, la conferma che tra Russo e Amata da un lato e le cooperative coltivatrici di Tusa e di Castel di Tusa dall'altro, esistevano effettivamente drammatici contrasti (manifestatisi anche con aperte minacce ai dirigenti popolari). Al centro di questi era la pretesa dell'agrario di continuare a far pascolare i propri armenti su quel feudo Forieri di cui dopo un decennio di grandi lotte, i contadini e i pastori dei Nebrodi erano riusciti a diventare i proprietari comuni, e che si apprestavano a trasformare.

A pretendere, giustamente, a nome di tutti i cooperatori, l'immediata estromissione di Russo e dei suoi uomini dal feudo, era stato appunto, insieme ad altri compagni comunisti e socialisti, Carmine Battaglia, non soltanto come uno degli animatori del movimento contadino, ma anche come assessore al patrimonio del comune democratico di Tusa.

Rilasciati Russo e Amata, le indagini avevano preso una piega abbastanza preoccupante, rivelando un evidente sbandamento degli inquirenti.

La positiva svolta nell'inchiesta ha coinciso, non a caso, con l'ispezione a Tusa di una delegazione della Commissione parlamentare antimafia, il cui intervento era stato sollecitato dal comune di Tusa.

g. f. p.

IERI

OGGI

DOMANI

Più forte il fuoco

TOKIO — *Un secolare tempio buddista chiamato Sogi edificato più di mille anni fa è stato completamente distrutto dal fuoco. Il tempio era noto in tutto il Giappone perché i fedeli vi si recavano per pregare la divinità di scongiurare i disastri causati dal fuoco.*

No mini-gonne nei college

LONDRA — *Dopo le fabbriche è la volta dei college. Le studentesse del college Sommerville a Oxford sono state invitate a non indossare le « mini-gonne », cioè le gonne che si fermano sopra il ginocchio per non distrarre studenti e professori.*

Off limits capelloni

ATENE — *Il comune di Atene ha accettato la proposta di un consigliere comunale di vietare l'ingresso nella città ai « capelloni ». Secondo la proposta adottata dal comune sarà anche richiesto ai turisti che intendono soggiornare a lungo in Grecia di entrare nel paese con una somma di denaro pari a 120.000 lire.*

Maginot: la fine

PARIGI — *La linea Maginot costruita, come è noto, prima della seconda guerra mondiale è stata messa in vendita. Per ora si tratta di quattrocento « edifici » siti nei dipartimenti di Meurthe-et-Moselle nonché nel territorio di Belfort. Gli « edifici » sono fortini, ricoveri, osservatori, casematte e magazzini militari. Una associazione d'arma francese ha chiesto che almeno un paio di edifici vengano conservati come « reliquia ».*

Multa alle vacche

NUOVA DELHI — *L'atteggiamento degli indiani verso le vacche sta cambiando? Pare di sì, a giudicare dalla decisione del municipio della capitale indiana che ha annunciato la costituzione di squadre speciali per la cattura delle 22.000 vacche che girellano per le strade cittadine. Chi potrà dimostrare di essere il padrone di una vacca errante potrà ritirarla dalla stalla municipale pagando 20 rupie di multa.*

100.000 lire di multa per le auto troppo cariche

Un provvedimento che stabilisce ammende da 25.000 a 100.000 lire per coloro che circolano a bordo di un'auto che trasporta un numero di persone superiore a quello indicato dalla carta di circolazione della vettura stessa è stato approvato definitivamente dalla Commissione giustizia del Senato.

Tra le norme previste è la possibilità di trasportare in soprannumero non più di due ragazzi di età inferiore ai dieci anni. E' stato anche previsto che, se la infrazione viene commessa adoperando abusivamente il veicolo a uso di noleggio con conduzione o ad uso pubblico per il trasporto di persone, la oblazione non è ammessa, per cui si procederà alla sospensione della carta di circolazione per un periodo variante da quindici giorni a tre mesi.

Protesta contro il governo la commissione Sanità della Camera

In una lettera all'on. Bucciarelli Ducci e a Moro la commissione Sanità della Camera ha ieri protestato duramente contro l'atteggiamento del governo verso gli istituti parlamentari.

Ieri mattina è accaduto che, discutendosi in commissione, riunita in sede legislativa, una proposta di legge per la perequazione ai medici psichiatrici e tubercolotici, il sottosegretario alla Sanità Volpe proponeva un rinvio di alcuni giorni della discussione, onde studiare l'opportunità di abbinare a questa proposta un'altra riguardante altre categorie di medici.

« Oggetto » luminoso nel cielo di Siena

SIENA, 26

E' stato avvistato nel cielo di Siena un oggetto luminoso che ha attirato l'attenzione della cittadinanza. Numerose sono state le telefonate all'osservatorio dei Padri Cappuccini di Poggio al Vento, il direttore del quale ha dichiarato che si tratta di un grandissimo involucro a forma di siluro, probabilmente di materia plastica, brillante, con una protuberanza longitudinale. Il «siluro» era in posizione verticale e si spostava in direzione sud-est, contraria, cioè, a quella del vento. La sua altezza è stata calcolata sui quattromila e cinquecento metri circa. L'oggetto è stato visibile per una decina di minuti, poi una grossa nube lo ha occultato.

In pieno giorno a Londra

Soffiano agli agenti un furgone con 170 milioni

Ai cinque banditi è bastato un minuto per fare il colpo

Nostro servizio

LONDRA, 26.

Quasi 170 milioni di lire in contanti sono nelle mani di cinque banditi che li hanno sottratti alla custodia della polizia in capo ad un minuto e con una tecnica fin troppo semplice. E' avvenuto nel quartiere londinese di Bayswater, in pieno giorno e sotto gli occhi di decine di persone senza molta presenza di spirito.

Il malloppo era scortato da tre poliziotti a bordo di un furgono corazzato. Giunti nei pressi di una banca dove dovevano traslocare il liquido, due agenti sono scesi dal furgone per chiedere la protezione del personale di custodia della banca durante la delicatissima fase del passaggio del liquido dall'automezzo ai forzieri. Il terzo poliziotto è rimasto alla guida.

In quel brevissimo lasso di tempo è successo tutto. Due banditi mascherati si sono introdotti fulmineamente nella cabina di guida e hanno intimato al conducente di consegnare loro le chiavi del cassone, pistole alla mano. Walter Lee, l'agente, ha ceduto.

Aperto lo scompartimento blindato al quale si può accedere anche dalla cabina dello autista i due banditi vi hanno spinto dentro il poliziotto, sempre tenendolo a bada con le pistole. Uno dei due ha quindi messo in moto la vettura e l'ha spostata in una stradina laterale appena quattrocento metri più in là della banca. Qui è scattata la seconda fase della operazione. Nella stradina il furgone veniva affiancato da una macchina con tre banditi a bordo, il volto coperto da calze di naylon. Tutti insieme i cinque si sono dati a scaricare i sacchi contenenti qualcosa come 98 mila sterline in contanti e a gettarli nella automobile che è ripartita a grande velocità dileguandosi nel traffico. Tutto con grande naturalezza: alcuni manovali che stavano riparando una strada hanno assistito a tutta la scena senza degnarsi di intervenire. Intanto i due agenti erano usciti dalla banca. Ancora storditi dalla sorpresa si sono attaccati disperatamente al telefono e tutta la macchina di Scotland Yard si è messa in azione.

Qualche minuto dopo una telefonata anonima avvertiva la polizia che un furgone corazzato era stato abbandonato nella Blosh street. E' accorsa sul posto un autoradio: alcuni agenti penetrati nel cassone vi hanno rinvenuto, legato mani e piedi, il loro collega Lee che altro non sapeva dire se non confermare la rapina.

Sui ladri è stata posta una taglia di 10 mila sterline ma finora non c'è nessuna traccia che porti fino alla gang.

Jay Andrews

in poche righe

51 ergastoli all'ex « SS »

LUNEBURG — Un ex capitano delle « SS », Paul Degenhardt, di 71 anni, è stato condannato a 51 ergastoli da un tribunale tedesco per l'uccisione di 51 ebrei in Polonia, durante l'ultima guerra. La corte ha dichiarato che Degenhardt non verrà perseguito per la sua partecipazione all'uccisione di altri 45.000 ebrei a Treblinka perchè un'estensione della condanna non avrebbe effetti pratici.

Recuperata salma 'Pinguino'

I sommozzatori della marina militare — a quanto si apprende negli ambienti ministeriali — hanno recuperato una delle dieci salme ancora ricercate dei marittimi periti in seguito all'affondamento del M. P. « Pinguino », naufragato al largo delle coste della Mauritania nella notte tra il 19 e il 20 febbraio.

Terremoto in Carnia

UDINE — In tutta la Carnia è stata registrata alle 11,30 di ieri una scossa di terremoto: non vengono segnalati danni nè alle cose nè alle persone. Gli strumenti dell'Osservatorio geofisico di Trieste hanno registrato un lieve movimento tellurico alle 10.11'21", ora legale, con epicentro a circa 90 chilometri da Trieste.

Sciagura in India

BOMBAY — Venti persone sono morte e altre venti sono rimaste ferite, in un incidente ferroviario avvenuto a 400 chilometri da Poona, sulla linea Bangalore-Poona. Per il momento non si conoscono particolari sull'incidente.

Verne 1966

COLONIA — Accolta da un folto pubblico di appassionati è giunta ieri a Colonia una delle due « Ford Taunus » 20 M-TS che qualche settimana fa partirono da questa città nel tentativo di effettuare il giro del mondo nel limite massimo di 40 giorni.

La vettura è riuscita a portare a termine questo singolare raid di oltre 48.000 chilometri esattamente in 39 giorni, 23 ore e 45' la metà di quelle impiegate dagli eroi del popolare romanzo di Verne.

Ventinovesimo delitto

REVERE (Massachusetts) — Il 36enne Cornelius Hughes è stato ucciso da colpi d'arma da fuoco sparati da un'auto in corsa mentre al volante della sua macchina percorreva la autostrada del Nordest. Il delitto, secondo la polizia, rientra nella lotta fra bande rivali di Boston e porta a 29 il totale degli omicidi dal 15 marzo 1964.

Dura sentenza del tribunale di Rostov

Giovane teppista sanguinario condannato a morte in URSS

Ubriaco aveva accoltellato un ufficiale di polizia ed un coetaneo — Vasta eco sulla stampa e nell'opinione pubblica preoccupate del fenomeno dei « disadattati sociali »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26.

Il tribunale di Rostov sul Don ha mandato a morte nei giorni scorsi un giovane di 19 anni, Viscemirski, per avere gravemente ferito a coltellate un ufficiale della polizia in borghese e un ragazzo durante una « giornata folle » lungo il Don.

L'episodio ha avuto inizio il 1° Maggio: quattro giovani, due ragazzi e due ragazze, dopo una colossale bevuta, sono andati a smaltire la sbornia lungo il fiume. La tragedia esplose improvvisa quando nei pressi è passato un ufficiale della polizia, E. Ostapienko, che portava a passeggio la propria bimba di cinque anni. Il più ubriaco dei giovani cominciò a rivolgere parole offensive verso l'ufficiale e gli altri gli fecero subito coro. Nacque allora una discussione giacché l'ufficiale rimproverò i ragazzi invitandoli a lasciare in pace il prossimo e forse anche a bere un po' meno. Fu allora che, di colpo, nelle mani di Viscemirski, comparve il coltello: pochi secondi dopo Ostapienko era a terra colpito al cuore e allo stomaco. Ma la giornata non era ancora conclusa: per nulla impressionati per l'episodio, i quattro giovani si rifugiarono a bere e a ballare in una casa dalla quale uscirono, ancora più ubriachi, solo il giorno dopo. Accadde stavolta a un loro coetaneo, M. Elistanov, di incontrarli e di piombare nella tragedia. I quattro si scatenarono contro il giovane senza ragione alcuna e, ancora una volta, Viscemirski, estrasse il coltello e ferì. Ormai non solo la polizia ma centinaia di cittadini davano però loro la caccia e la sera stessa i quattro venivano arrestati.

All'episodio di Rostov dedicano uno straordinario rilievo le *Isvestia* che danno anche, diffusamente, la cronaca del processo conclusosi con una condanna così pesante. Ed è proprio la gravità della pena inflitta al giovane delinquente a sottolineare l'importanza che viene data, da qualche tempo, ai temi della lotta contro il teppismo.

Già abbiamo parlato di questo, ricordando che attorno a questi problemi è in corso da tempo una discussione abbastanza vasta nel paese. Sempre sulle *Isvestia* abbiamo letto proprio giorni orsono, per esempio, di lettere giunte recentemente al giornale per chiedere pene più severe per i colpevoli di atti teppistici. Dando notizia di una riunione dedicata alla « guerra contro i ladri, i fannulloni e i teppisti », la *Pravda* scriveva dal canto suo, qualche tempo fa, che il problema non è tanto di modificare la legge, quanto di applicarla, e denunciava casi quasi incredibili di criminali regolarmente denunciati, arrestati e... liberati. Da qui un invito all'opinione pubblica, e soprattutto agli organi della giustizia, a non essere « mai né sentimentali né troppo esitanti » quando si tratta di affrontare individui decisamente antisociali. La stessa *Pravda* ha scritto che un quarto dell'attività criminale riscontrata nel paese deriva dal teppismo giovanile: un tasso questo che sicuramente fa meditare perchè permette di cogliere l'aspetto sociale del fenomeno che, dunque, non può essere affrontato soltanto — e non viene affrontato soltanto — con provvedimenti di polizia.

Ma quali sono le radici sociali di questa zona di teppismo giovanile nell'URSS? Una prima, affrettata osservazione permette di avvicinare questo fenomeno a manifestazioni dello stesso tipo che avvengono, spesso in forma ancora più aberrante, in altre parti del mondo. E' dunque soprattutto lo stesso ritmo « moderno » della vita, la rapidità delle trasformazioni dovute all'industrializzazione del paese, a sconvolgere non solo il paesaggio ma anche talvolta le coscienze, a rompere costumi secolari, abitudini, creando temporanei « vuoti » e quindi creando le condizioni per il verificarsi di fenomeni di « disadattamento sociale ».

Certo, c'è anche dell'altro; c'è anche il segno di una particolare irrequietezza giovanile che sembra indicare, nell'Unione Sovietica, la presenza di un particolare problema dei giovani, che si manifesta nelle condizioni proprie della società sovietica e che ha quindi aspetti che non possono essere confrontati con quelli di altri paesi.

Converrà allora vedere come la società sovietica oltre a studiare misure più energiche per stroncare il teppismo, affronta questo problema. Interessante, a questo riguardo, ciò che ha scritto la « Komsomolskaia Pravda » di questa mattina, proprio a proposito dei metodi per « togliere dalla strada » i giovani fannulloni. Polemizzando esplicitamente con quanti affrontano la questione con lo spirito del « cancelliere », il giornale intervista un educatore di Krasnodar, Labomudrov, che ha dato vita ad una azienda, la Junost, condotta, organizzata e portata avanti solo da giovani. « Con i ragazzi — dice Labomudrov — non c'è bisogno di lottare: bisogna prima di tutto conoscerli, giacchè, ciò che è bene per gli adolescenti, non coincide sempre col "bene" degli adulti. Questi ultimi, vorrebbero che i ragazzi si comportassero sempre come padri di famiglia, e dimenticano che essi stessi sono stati giovani ».

Ed ecco allora l'idea di mettere su una fabbrica tutta di giovani presi dalla strada, per aiutarli a diventare cittadini. Una idea alla Makarenko, un Makarenko che affronta però i problemi di una società industriale altamente sviluppata e che ha trovato uomini pronti a realizzarli, cosicchè oggi la fabbrica è una realtà entusiasmante.

Adriano Guerra

Spiccati i mandati di cattura

Sette tifosi di Salerno agli arresti

Bloccarono il traffico per protesta contro la ripetizione di una partita di calcio

SALERNO, 26

Il fermo di sette « aficionados» della Salernitana operato lunedì scorso durante una manifestazione di protesta dei tifosi contro una sentenza della Lega semiprofessionisti, è stato tramutato in arresto. I sette sono Luigi Limatola di 20 anni, Carlo Lettieri di 16, Antonio Milione di 19, Antonio Varlese di 21, Raffaele Annarumma di 20, Sante Pecoraro di 18 e Vittorio Volpe di 24 anni. Vengono loro contestati reati di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, adunata sediziosa, resistenza alle forze di polizia ed interruzione di pubblico servizio. Altri quindici tifosi tra i quali la 49enne Teresa Petrone sono stati denunciati a piede libero per disturbo al riposo e organizzazione di cortei non autorizzati.

Tutto era cominciato durante lo svolgimento dell'incontro l'Aquila-Salernitana che la Salernitana conduceva per 1-0 al 23' della ripresa. La partita era molto importante agli effetti della graduatoria del girone C della serie C: la Salernitana ha infatti moltissime probabilità di salire alla serie superiore (ha concluso il campionato in testa alla classifica ex-aequo col Cosenza, ma dovrà ripetere appunto il match con l'Aquila. Può bastarle, quindi, anche la divisione dei punti, ma in caso di sconfitta dovrà misurarsi col « team » calabrese nello spareggio).

A l'Aquila tutto andava per il meglio a ventidue minuti dal termine. Ma l'annullamento di un gol dei locali, segnato da Braca, aveva eccitato l'animo degli spettatori. Per un calcio a freddo contro il granata Alberti il terzino locale Grigoletti veniva espulso dall'arbitro Capelluti.

In campo si accendevano risse e alcuni scalmanati si dirigevano minacciosamente verso l'arbitro che preferiva riparare negli spogliatoi e sospendeva l'incontro. Secondo il suo rapporto la Lega avrebbe dovuto procedere secondo regolamento e assegnare la partita alla Salernitana per 2-0 « per invasione di campo ». Esiste più di un precedente in proposito. Sarebbe andata, in effetti, così se il commissario di campo non avesse dato una versione diversa, ritenendo l'invasione « inconsistente » e la decisione arbitrale di sospendere il gioco « affrettata ». La Lega ha accolto questa versione e ha deliberato di far ripetere la partita provocando una furibonda reazione della tifoseria salernitana. Manifestazioni, cortei, bloccato il traffico, bloccati i treni in partenza per il Sud, riunioni di emergenza della giunta, delegazioni a Montecitorio, interrogazioni a Moro e a Corona: per una settimana gli aficionados hanno chiesto giustizia per il sodalizio granata. Ora aspettano con grande ansia la ripetizione dell'incontro decisivo per la promozione.

Altri danni ma senza vittime

431ª scossa a Tashkent

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26

Ad un mese esatto dalla prima scossa sismica Tashkent non ha ancora conosciuto un giorno di pace. Dal 26 aprile ad oggi la città ha subito 431 scosse di terremoto, tre delle quali di estrema violenza: quelle del 26 aprile, del 10 e del 24 maggio. Secondo dati ufficiali resi noti oggi, 33 mila case della città vecchia sono crollate o hanno subito danni irreparabili. Anche il numero delle famiglie rimaste senza tetto è aumentato dopo la scossa dell'altro ieri che è stata di uguale violenza. La popolazione era stata preavvertita dalla radio e dalla televisione.

Nelle condizioni attuali la vita di Tashkent è assai tesa e procede a ritmo forzatamente ridotto anche se le industrie e gli uffici lavorano a orario normale, ed i cinema, i teatri e gli impianti sportivi continuano ad essere affollati.

Il vecchio centro della città ormai dovrà essere completamente abbandonato o demolito. Giorno e notte squadre di operai e di soldati provvedono allo sgombero delle macerie e ad abbattere le case pericolanti. Quasi tutti gli abitanti della città vecchia sono stati sistemati altrove. Tremila famiglie hanno ricevuto nuovi appartamenti, altre tremila vivono in coabitazione, alcune centinaia sono state ospitate in edifici pubblici, mille infine sono state sfollate nelle città vicine: la massa dei sinistrati però continua a vivere in tendopoli. Per i sinistrati, che ora superano i 150 mila, sono state aperte molte mense collettive dove i pasti vengono distribuiti gratuitamente. Lo sforzo delle autorità della repubblica e di quelle centrali è stato indirizzato ad organizzare efficienti servizi di assistenza per evitare affollamenti nei negozi e provvedere la popolazione di ogni genere di prima necessità. Il governo sovietico ha stanziato 85 milioni di rubli per la ricostruzione e i soccorsi (circa 60 miliardi di lire). Molti abitanti di Tashkent coi quali abbiamo avuto occasione di parlare in questi giorni hanno confermato che gli sforzi compiuti dalle autorità in ogni direzione sono stati di una tempestività e di una efficacia straordinarie.

a. p.

Commissione parlamentare per la RAI-TV

Dibattito tra i sindacati sulla condizione operaia

Il tema della condizione operaia è tornato in discussione alla Commissione parlamentare per la RAI-TV, alla quale, dopo l'iniziativa presa dagli operai dell'Alfa Romeo, è giunta una petizione con 7 mila firme. Il presidente della commissione, on. Delle Fave, ha difatti comunicato che convocherà i sindacati per un dibattito, tenendo conto delle richieste degli operai.

Altri argomenti di discussione sono stati: Tribuna Politica, il diritto di rettifica alla RAI-TV, le trasmissioni radio locali in occasione delle elezioni amministrative, le celebrazioni del 2 giugno. Per Tribuna Politica è stato deciso a maggioranza di esaurire i turni in atto e, su richiesta dei compagni Lajolo e Nannuzzi, di procedere subito dopo a un riesame della rubrica, al fine di renderla « più dibattuta ». Una riunione particolare, inoltre, la commissione dedicherà al problema delle « rettifiche ».

Riguardo alle celebrazioni del ventesimo anniversario della Repubblica alla TV (problema sollevato con precise proposte dai compagni Scarpa e Valenzi), Delle Fave ha detto di aver esposto alla direzione dell'ente le proposte stesse, ed ha aggiunto che le celebrazioni avrebbero avuto un equo spazio nelle trasmissioni e una maggiore caratterizzazione politica.